Anno XII. **Sabbato, 3 Settembre 1859** **Num. 246.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 26	» 12	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 42	» 23	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 2 settembre

LE ODIERNE POLEMICHE

Benchè la pace non sia ancora conchiusa e molte quistioni gravi ed ardue rimangano sospese e tengano in forse gli animi, non si sa far di meglio da taluni fuorchè pigliarsela contro questo o quello ch'ebbe la sventura di non piacer loro o di rendere dei servigi che loro non garbano.

Egli è così che un deputato essendosi recato a far visita all'onorevole Farini a Modena in un giorno in cui il dittatore aspettava il sig. Reiset, ed avendovi veduti due lacchè in livrea, tosto si gridò da un giornale alla spensieratezza, all'aristocrazia del Farini e peggio, senza punto riflettere che tali censure a nulla gioverebbero quando fossero fondate, e sono tanto dannose quanto ingiuste.

A quel foglio non si è però fatto aspettare il castigo, chè il *Piemonte* fu sollecito di copiarlo per dileggiare l'*eccelso*, come esso chiama il dittatore delle province parmensi e modenesi.

Che un foglio reazionario, sostenitore della ristaurazione dei duchi, apologista di Francesco V, e lodatore degli eccidi di Perugia, sputi fiele contro l'onorevole Farini, è naturalissimo. Può il Farini meritar riguardi da un giornale, pel quale la libertà ed indipendenza d'Italia è una sventura, e la gloria di Casa Savoia un'offesa?

Ma il Farini poteva ben credere che i fogli liberali e che militano sotto la bandiera dell'indipendenza e della nazionalità lo appoggierebbero od almeno non lo insulterebbero col dileggio o coll'attribuirgli cose assurde e false.

Il dittatore di Modena ha festeggiato il voto d'annessione al Piemonte in un amichevole convegno, ha una carrozza e due cavalli, ha domestici che vestono la livrea allorchè egli aspetta la visita di qualche personaggio ragguardevole. Che sacrilegio! Che lusso! che fasto aristocratico, indegno del capo di libero governo!

Non meriterebbero le censure che si muovono al Farini che vi ci fermassimo sopra, se esse non divenissero un'arma pei nostri nemici. Noi siamo persuasi che non valgono a disanimar il Farini, nè a far dimenticare l'attività e l'intelligenza di cui ha dato prove, nè i servigi che ha resi e che rende alla causa nazionale, all'ordine pubblico, alla civiltà; ma s'egli è superiore alle critiche di qualche suo avversario, e se l'Italia non ci bada, non viene però meno il torto di chi in questi supremi momenti, semina la zizzania nei ducati e cerca di scemare l'autorità di chi vi dirige la cosa pubblica.

Non meno amare sono le censure fatte al ministro della guerra, e si è andato tant'oltre da rappresentare il generale Lamarmora qual municipalista e uomo di grette idee.

Che il ministero della guerra non sia composto tutto di elementi liberali, che alcuni rimproveri fatti a qualche suo impiegato non siano destituiti di fondamento, non vogliamo metter in dubbio; ma quel ministero non può neppur esser diretto colle norme vaghe che non presenterebbero alcun inconveniente, se adottate in altra amministrazione.

Il ministero della guerra è pedante, ma v'ha esercito senza pedanteria? Che cosa si può imaginare di più pedantesco dell'istruzione che si dà a' coscritti per farne dei soldati? Pure abolite quelle pedanterie, ed i soldati marceranno come loro piace, terranno il fucile chi diritto, chi per isghembo, e ne risulteranno dissonanze e disordini stranissimi.

Nell'amministrazione della guerra non si può del pari abolire interamente la pedanteria, perchè una contabilità la quale dee tener conto de' millesimi di lira, ed è delle più complicate e difficili, si confonderebbe facilmente con grave danno del pubblico erario, se non fosse severa e come suol dirsi *formalista*.

Ma al ministro della guerra si fanno di ben altre accuse che non è la pedanteria del ministero.

Si lagnano taluni, anzi molti della distribuzione delle ricompense per la battaglia di S. Martino? E se ne incolpa il generale Lamarmora: ma perchè non incolparne lo stato maggiore generale? Perchè non investigare se le lagnanze sono tutte ragionevoli, e se per una battaglia nella quale tutto l'esercito si è battuto eroicamente e fu posto tutto all'ordine del giorno, era possibile il ricompensar tutti colla medaglia? Si saranno commessi errori, ma dove non se ne commettono? Si additino e si riparino, chè lo stato non solo può, ma dee ricompensare le azioni eroiche ed il valor singolare de' suoi soldati e qualche centinaio di mille lire di più nel bilancio della guerra per medaglie distribuite, sarebbe ben lieve peso, in confronto della soddisfazione che ne avrebbe l'esercito.

Accusando però il generale Lamarmora d'idee municipali e grette, si fa ingiuria al vero. Noi ce ne appelliamo a quanti ebbero rapporti con lui, a quanti ricordano ciò che egli ha fatto nel 1848 pei volontari, ce ne appelliamo a' volontari stessi, che a lui si sono rivolti, ce ne appelliamo finalmente alla memoria di tutti quelli che sanno quanto il generale Lamarmora meritasse le ire del partito retrivo appunto perchè introdusse nell'esercito molti di coloro che si chiamavano altra volta emigrati.

Noi non abbiamo mai avuto l'onore di esser in relazione col ministro della guerra, ma possiamo bene giudicarlo dall'opere, che formano il criterio più sicuro.

Del suo patriotismo, della sua devozione alla causa nazionale, ha date prove che la patria non dimentica: egli ha anzi mostrato in questa campagna un'abnegazione, che da un generale d'armata par suo non si poteva aspettare maggiore.

I meriti del generale Lamarmora non lo francano però dal dovere di badare alle critiche che si fanno del suo ministero. Non potendo il ministro amministrare, dovendo egli dipendere dagli impiegati per l'esecuzione degli ordini, ne deriva essere indispensabile che gl'impiegati siano animati dallo stesso spirito di chi comanda, perchè la disciplina gerarchica non basta a guarentire che nell'adempimento degli ordini si abbiano i riguardi richiesti affinchè quelli raggiungano il loro scopo.

Anche l'amministrazione della Lombardia, le nomine degl'impiegati, e le decorazioni distribuite hanno suscitato critiche, che veramente ci paiono attribuire grande importanza a cose che, secondo noi, non ne hanno o ne hanno ben poca.

È strano che si lagnino della distribuzione di onorificenze coloro che mostrano di apprezzarle poco e disdegnarle. Possono essere stati decorati taluni che l'opinione pubblica stimava meno meritevoli in confronto di altri che vennero dimenticati; ma alle omissioni è facile riparare, e rispetto a' meriti degli altri dobbiamo credere il governo miglior giudice che non quelli, i quali giudicano soltanto dalle apparenze; e se il governo si fosse sbagliato, il male non è poi tanto grave da suscitar querimonie.

Quanto agl'impieghi è un'altra faccenda; si è sbagliato da principio, facendo credere che si avesse intenzione di far destituzioni in massa: quando coloro che aspettavano di succedere a' destituiti furono disingannati, fu un clamor generale, che si tenevano in ufficio uomini di fede politica incerta ed equivoca, servitori dell'Austria e che so io. E che possano essere stati mantenuti e fors'anche promossi alcuni impiegati di fede dubbia nessuno meraviglierà: il tempo e l'esperienza vi rimedieranno, e crediamo che in questa bisogna è meglio andare a rilento e con cautela, perchè se si corre il rischio di aver qualche impiegato poco affezionato a libero regime, che poi si può allontanare, si evita però quello di destituire impiegati operosi, intelligenti ed onesti, e di commettere delle ingiustizie.

Vi hanno in tutti gli stati impiegati che badano solo al loro ufficio, quasi inconsapevoli di ciò che succede intorno a loro, e non sono i meno pregevoli. Se la Francia non avesse avuti di questi impiegati, che cosa sarebbevi avvenuto, in mezzo a tante rivoluzioni e cangiamenti di dinastie e di regimi? Se ogni governo avesse compiuto delle destituzioni in massa, la pubblica amministrazione sarebbesi disordinata sarebbe stata offesa, e forse vi sarebbe accaduto come nella Spagna, la cui amministrazione non può essere additata come un modello di ordine e di forza.

Ma si grida: Assimilate! Assimilate!

Riguardo all'assimilazione, crediamo eziandio che la Lombardia non abbia l'impazienza che le si attribuisce. Ci vogliono studi e lunghi e profondi, fatti non tanto da uomini teorici, che non furono mai a contatto colla realtà, ma da uomini pratici, bensì di idee larghe, elevate e non servi delle abitudini, nè ciechi ammiratori delle leggi vigenti. Bisogna confrontare le leggi civili, criminali, di procedura, le leggi finanziarie, economiche delle antiche e nuove province. Se alcune riforme sono agevoli, altre sono molto difficili, e conviene prepararle con matura disamina e provocarvi sopra il giudizio dell'opinione pubblica, per evitare sconcerti e scansare il pericolo di dover disfare e rifare, scemando autorità alle leggi.

Gli schemi di alcune leggi sono già preparati, ma le commissioni hanno appena cominciato ad esaminarli e discuterli: noi confidiamo che nella discussione si terrà conto delle condizioni delle antiche e nuove province, degli interessi loro e delle loro tradizioni, che non si possono con un tratto di penna cancellare.

Se ne deriverà qualche indugio alla completa assimilazione, non ci sarà alcun danno per lo stato, e si avrà il vantaggio di far opera duratura e meglio gradita ai popoli.

L'ESERCITO TOSCANO

Modena, 30 agosto 1859.

Alcuni giornali hanno pubblicato sul conto dell'armata toscana notizie poco esatte.

Il tenente generale Ulloa si è rivolto al tenente colonnello Malenchini onde ottenere dal generale Garibaldi una rettificazione.

Il generale ha risposto colla seguente lettera:

Caro Malenchini,

Alcuni giornali rapportarono che le truppe toscane comandate dal generale Ulloa erano state demoralizzate, scoraggiate, e disorganizzate da quel generale. Io, chiamato al comando di quelle truppe, formanti oggi l'undecima divisione dell'esercito italiano, devo proclamare, in ossequio della verità, che ho trovato lo stato di queste truppe tutto diverso da quello riportato dai suddetti giornali. La lagnanza generale pervenuta a me da questi prodi ufficiali e soldati, è stata unissona, cioè quella di non essere giunti a tempo per combattere i nemici dell'Italia, essendo toccato a loro di far parte di quel corpo dell'esercito francese che non potè dividere le glorie ottenute sui campi di battaglia, per l'imprevisto armistizio di Villafranca.

Devo aggiungere di più che dallo spirito, disciplina, e marziale aspetto di questa divisione oh! senza dubbio io giudico ch'essa avrebbe degnamente combattuto accanto ai vincitori di S. Martino, Solferino e Magenta.

Vostro G. GARIBALDI.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE.

Riceviamo da Valparaiso il prospetto delle sottoscrizioni ivi raccolte per le famiglie dei contingenti. Ecco il testo della soscrizione:

Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia!
Onore al primo soldato dell'indipendenza italiana
Sottoscrizione nazionale.

che gli italiani residenti in Valparaiso fanno onde soccorrere, sia le famiglie dei contingenti, sia i feriti poveri, sia le vedove o orfani dei morti od inabilitati nella guerra della indipendenza *italiana*.

Le somme raccolte ascesero a dollari 3,209, a fr. 15,455 40, che furono versati ai signori Nicolò Rondanelli, console generale di S. M. sarda.

La Società di beneficenza italiana aveva sottoscritto per mille dollari.

Nell'annunziare il risultato di questa sottoscrizione, non dobbiamo astenerci dal far notare, come sia consolante il vedere tutti i figli d'Italia, anche quelli che dimorano nelle più lontane regioni, commuoversi al destarsi della loro patria, e porgerle quegli aiuti che per loro si possono.

Il sentimento nazionale si è manifestato più che mai vivo da tutti gli italiani: coloro che forse non rivedranno mai più la loro patria, perchè stabiliti in remote contrade, non hanno però dimenticata l'Italia, e sono lieti di attestare come siano tenaci i vincoli della nazionalità.

Non è questo uno dei fatti meno notevoli del presente movimento nazionale: esso pure prova la vitalità della nazione italiana, ed il diritto che ha di risorgere e ricostituirsi.

LA RISTORAZIONE.

In un recente opuscolo pubblicato da Dentu ed intitolato: *La Toscana ed i suoi granduchi austriaci*, si leggono queste considerazioni, che ci sembrano di molto valore sotto l'aspetto diplomatico.

« Sarebbe per questi duchi un destino singolare di essere ristaurati in ogni caso; sia che l'Austria rimanga vittoriosa, sia che rimanga vinta. Una tale impunità costituirebbe un pericoloso antecedente in favore degli alleati dell'Austria, i quali godrebbero per tal modo d'un privilegio insolito e immorale, il quale non è ammesso in nessuna società umana, e che consisterebbe a compartecipare ai profitti senza sottostare alle perdite, a prender parte alla buona fortuna d'una potenza senza sopportarne la cattiva. La loro confidenza futura nell'Austria sarebbe senza limite, dappoichè la di lei protezione sarebbe efficace anche dopo i rovesci, ed essi terrebbero meno conto che mai delle parole della Francia, dappoichè la parola della Francia, anche dopo la vittoria, resterebbe senza risultato. E da ciò questa conseguenza fatale che una guerra intrapresa per distruggere l'influenza dell'Austria conchiuderebbe nel rendere questa influenza più

completa, più irresistibile. Così da un lato la questione della ristorazione granducale è una quistione d'influenza tra Francia ed Austria; dall'altro sarebbe una spaventevole disgrazia per l'Italia, perchè gli austriaci non sarebbero stati cacciati da Milano, se non per trovarsi più potenti a Firenze ed a Livorno. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. il Re avendo ricevuto da S. M. il Re di Portogallo la notificazione della morte dell'augusta di lui consorte, S. M. la regina Donna Stefania Federica Guglielmina Antonietta nata Hohenzollern, ha ordinato un lutto di giorni 20, i quali incominciano a decorrere da questa mattina.

S. M. il Re avendo ricevuta una lettera di S. M. il Re di Svezia e di Norvegia, con cui le annunzia la morte del di lui augusto genitore S. M. il Re Oscarre I, ha parimenti ordinato un altro lutto di giorni 20, che incomincierà pure a decorrere da questa mattina.

— S. M., con decreto 20 luglio scorso di moto proprio si è degnata elevare al grado di cavaliere gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il cavaliere Alessandro Luserna d'Angrogna, luotenente generale d'artiglieria ed aiutante della M. S.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — Ieri S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Ministero dei lavori pubblici. *Direzione generale delle strade ferrate.* — Il mattino del 31 agosto ult. s., il convoglio partito da Arona alle ore 4 50 entrando nella stazione di Novara incontrò la locomotiva del convoglio arrivato poco prima da Alessandria che erasi staccata dallo stesso convoglio per qualche manovra di pochi vagoni.

L'urto è stato leggero e niun viaggiatore di Arona ne sofferse danno di sorta; le due locomotive ebbero qualche avaria nei respingenti.

L'inchiesta eseguitasi nello stesso giorno chiarì essere causa dell'urto la negligenza di alcuni agenti nel difetto di segnali ed inoppor- negligenza non si lasciò dall' amministrazione impunita.

Strade ferrate. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Si va assicurando che il ministero dei lavori pubblici posseda alfine, ed abbia accettata un'offerta definitiva per l'esecuzione della intera ferrovia dalla Parmignola al Varo, colla guarentigia del 5 0[0; si aggiunge che il 4 1[2 sarebbe a carico dello stato, e il 1[2 0[0 a carico delle provincie liguri; e che i consigli provinciali debbano essere quanto prima convocati per deliberare su quella parte di guarentigia loro spettante. »

R. Marina. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Il vice-ammiraglio che comandava la squadra francese nell'Adriatico dettò un ordine del giorno, che venne letto alla divisione sarda il 25 corrente, con cui tributa giusti encomii al modo con cui si condussero i nostri valenti marini nella campagna dell'Adriatico. Noi siam lieti di qui riprodurlo:

« Je suis heureux d'exprimer ici à Votre Excellence la satisfaction qui m'a fait eprouver la manière dont la division sarde a servi.

« Je n'ai que des éloges à donner à la ponctualité, à la regularité avec lesquelles elle s'est conformée aux prescriptions du service général de l'escadre, ainsi qu'au dévouement qu'elle a apporté à tout ce qui pouvait intéresser notre mission. — L'escadre conserve un bon souvenir de ces quelques jours passés avec elle, et moi, en particulier, je ne puis que me féliciter des relations personnelles que j'ai eues avec Mr. le commandant Tholosano, ainsi que avec tous les capitaines de la division navale de S. M. le Roi Victor Emanuel. »

Beneficenza. — Il conte Pillet-Will continua ad usare quella liberalità che ha reso il suo nome sinonimo di beneficenza e di generosità, a cui ogni lode è insufficiente. Nei giorni scorsi egli ha messo a disposizione dell'intendente generale di Ciamberì un capitale di 5 mila fr. per essere adoperato a vantaggio della scuola di pittura di Ciamberì.

Necrologia. — I giornali di Savoia annunciano che il giorno 30 agosto p. p. è mancato ai vivi in Ciamberì dopo lunga malattia il conte Clemente Nicod de Maugny, generale in ritiro e senatore del regno.

— Leggesi nella *Lombardia* del 31 agosto:

« Il celebre attore drammatico Giuseppe Moncalvo, nato a Milano nel 1781, che per gran tempo fu lustro e decoro delle nostre scene recitando nel patrio dialetto, che appianò il sentiero dell' arte alle nostre più eccellenti attrici, fra cui la Marchionni e la Ristori, moriva il 29 corrente, vittima di lungo ed ostinato malore. »

Pubblicazioni. — Dalla Tipografia degli Eredi Botta è stato pubblicato un opuscoletto del sig. Biagio Caranti, *intorno a un congresso europeo sulle cose dell'Italia Centrale.*

— Il sig. Anacleto Como d'Alba ha nientemeno che tradotto in dialetto piemontese l'*Elisir d'Amore*. I bei versi di Felice Romani voltati in versi pienmontesi sono quasi profanati, ma bisogna convenire che il sig. Como ha mostrato molta abilità e perizia.

NOTIZIE POLITICHE

LA DEPUTAZIONE TOSCANA

Torino presentava oggi l'aspetto d'insolita e straordinaria vivacità.

I proclami del sindaco, comm. Notta e del generale comandante la Guardia nazionale, facevano credere certo l'arrivo della Deputazione Toscana oggi alle ore sei e mezzo pomer., e tutta la popolazione si preparava ad accorrere a festeggiarla colle dimostrazioni più schiette di riconoscenza e fratellanza.

Ma come noi avevamo preveduto nel foglio precedente, la Deputazione non arriverà che domani, sabbato.

Partita da Firenze iersera, giovedì, alle ore 8 e mezza, essa si fermò la notte a Livorno, donde s'imbarcò sul vapore *Il Giglio* questa mattina alle ore cinque e mezza.

Quando fu in vista del porto di Genova, andò incontro al *Giglio* un vapore della R. Marina, che trasportava a bordo le primarie autorità civili, municipali e giudiziarie a complire la Deputazione.

Il *Giglio* entrava in porto alle ore cinque pom. fra le acclamazioni entusiastiche della

Il municipio di Genova offerse alla Deputazione uno splendido banchetto.

La deputazione è aspettata a Torino domani, sabbato, verso mezzodì. Essa parte col Convoglio Reale. Nelle stazioni intermedie tra Genova e Torino incontrerà quell'accoglienza sincera, simpatica che meritano gli illustri Deputati e la grande, straordinaria, italiana missione di cui sono incaricati. Gl'intendenti invitati da'municipii si recheranno essi pure a complire la Deputazione, in abito ufficiale.

E Torino? Dal movimento di quest'oggi, da'preparativi che si fanno possiamo prevedere che farà Torino. Perchè tacerlo? Torino è orgogliosa di questa unione, Torino era turbata solo da un timore, cioè che convenienze diplomatiche impedissero la manifestazione de'sentimenti d'ammirazione verso la Toscana, di cui tutti siamo compresi.

Il timore, è svanito, e Torino potrà abbandonarsi alle dimostrazioni più aperte di contentezza e di simpatia.

La Deputazione sarà ricevuta nella giornata da S. M. il Re, in udienza solenne; quindi invitata a gran pranzo di gala a Corte.

Il municipio ha provveduto per la luminaria domani a sera; ma anche il Senato, la Camera de'Deputati ed i balconi de'ministeri saranno illuminati. I cittadini concorreranno a render la illuminazione generale per quanto è possibile in questa stagione nella quale tante famiglie sono in villeggiatura.

Non dimentichiamo di annunziare che alla stazione di Torino saranno a ricevere la Deputazione il Sindaco ed i Consiglieri municipali, ed altre autorità invitate dal municipio stesso.

Le quattro legioni della Guardia nazionale sono chiamate sotto le armi per le ore dieci e mezzo antim.

Ecco il proclama del Sindaco di Torino:

Città di Torino. — I deputati della Toscana giungeranno questa sera alle ore 6 1[2 da Genova con speciale convoglio della ferrovia.

Concittadini!

Il più illustre popolo della moderna Italia, quello che più d'ogni altro cooperò a diradare le tenebre della barbarie da cui, con essa, era l'Europa avvolta, ad iniziarne e promuoverne la civiltà, che più d'ogni altro già ebbe a distinguersi per essere saggio negli ordini civili, colto nelle arti della pace, forte nel tutelare propria libertà ed indipendenza, porge in ora nuovo esempio di virtù cittadina posponendo il gareggiare di provincia al santo amore della comune patria.

Il popolo toscano con voto libero ed unanime chiede di unire la sua sorte a quella del popolo piemontese, intende e vuole affidare il suo destino al prode e leale Re nostro Vittorio Emanuele II.

Corrispondiamo a tanta onorevole prova di stima e di fiducia con tutta la riconoscenza, con tutto l'affetto possibile; possano i deputati dell'assemblea toscana dall'accoglienza nostra convincersi che eziandio il popolo piemontese *nè debole, nè millantatore, sarà sempre disposto ad adempiere al dovere d'un fratello, pronto ad incontrare egli pure ad ogni evento con animo sicuro il giudicio della coscienza pubblica e della storia.*

Torino, dal civico palazzo, 2 settembre 1859.

Notta.

La Deputazione di Toscana non avendo potuto partire da Livorno che stamane, non può giungere in questa città prima *di domani circa il mezzogiorno.*

Le disposizioni relative al ricevimento della Deputazione annunziate con manifesto d'oggi, sono conseguentemente differite.

L'illuminazione avrà luogo domani a sera.

Dal civico palazzo, addì 2 settembre 1859.

Il sindaco Notta.

Comando superiore della Guardia Nazionale di Torino. — *Ordine del 2 settembre 1859.*

Interprete del sentimento universale, l'Autorità decretò solenne onoranza di ricevimento alla Deputazione toscana, la quale entra stassera nella nostra Torino.

Le quattro legioni sono perciò comandate sotto le armi in tenuta di parata, e si troveranno rispettivamente al solito luogo di convegno alle ore 5 precise pomeridiane.

Graduati e Militi!

Grande per genio e per civile sapienza, la Toscana viene di dare mirabile esempio imperituro nelle istorie della potenza dell'italiana nazione.

Per mezzo di illustri ed insigni Personaggi invia ora al Piemonte un fraterno saluto, tributa un sublime attestato d'affetto e di gratitudine al generoso Monarca, che tanto operò per l'italiano riscatto, offre a questo Monarca una preziosissima perla da aggiungersi a quelle che già ingemmano la sua reale corona.

Figli noi della comune Madre, accettiamo con gioia questo saluto, accogliamo con giubilo le dimostrazioni che si danno al Re, apprezziamo con giustizia la nuova gemma che gli viene offerta, pronti a difenderla mai sempre, ed accorriamo festosi a testimoniare alla eccelsa Deputazione il sincero omaggio della nostra simpatia, della riconoscenza nostra.

Il luogot. gen. comand. superiore
Visconti D'Ornavasso.

Il municipio di Genova ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini,

« Domani mattina per tempo sarà qui l'onorevole Deputazione che va a presentare al nostro amatissimo Re il voto unanimemente espresso dall'assemblea toscana nella memorabile seduta del 20 agosto.

« L'alta importanza di questa missione dal cui successo in gran parte dipendono i destini d'Italia, i titoli imprescrittibili che si è acquistato alla benemerenza degli italiani il savio e virtuoso governo da cui emana, i nomi chiarissimi e l'autorità dei personaggi a cui è affidata, le care speranze che l'accompagnano, il ridente avvenire che per essa si matura, tutto ci porta a ricevere l'aspettata deputazione colle più onorifiche e festose dimostrazioni di stima e di affetto.

« Il municipio farà quanto è in suo potere per accogliere degnamente gli ospiti illustri, ma più faranno al certo i privati a cui tarda di manifestare al generoso popolo toscano i sentimenti di ammirazione, di riconoscenza e di fratellanza che scoppiano da tutti i cuori.

« Genova 1° settembre 1859.

« Per il Sindaco
« *Il vice-sindaco* Caveri. »

Molti fra i deputati presenti in Torino in una seduta tenuta ieri sera hanno deliberato di trovarsi al ricevimento degli ambasciadori toscani. Speriamo che altri loro colleghi si uniranno ad essi.

La riunione avrà luogo alle undici antim. alla Camera, per indi andare in corpo allo scalo.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Brescia, 31 agosto.

Ieri il consiglio comunale ha votato per acclamazione ringraziamenti al municipio che sortiva di carica, pel contegno tenuto nelle difficili circostanze nelle quali si era trovato.

A podestà fu nominato l'attuale assessore conte Valotti, e ad assessori furono confermati il sig. Damiani, il conte Alessandro Bettoni, ed il sig. Luigi Arici.

Il consiglio ha deliberato di ricontraccambiare le visite fatte dal municipio di Torino.

(*Altra corrispondenza*)

Ferrara, 31 agosto.

Domenica, 28 corrente fu per le Romagne il primo giorno di solennità nazionale. E le popolazioni hanno mostrato quella civile maturità onde l'Italia centrale ha saputo meritarsi la stima e la simpatia della pubblica opinione in Europa. Toscana, Modena e Romagna potranno finalmente essere sicure dell'esaudimento dei loro voti, s'egli è vero che questo dipende dal contegno che serbano, dall'ordine, dalla fermezza, dalla spontaneità con cui si manifestano.

Vi parlo della sola provincia di Ferrara, i risultati delle cui votazioni vi trascrivo. Dei trenta collegi in che la medesima era divisa non ve ne fu uno, in cui i votanti non sorpassassero i due terzi degli elettori. I voti sommarono a 11,189, e di questi ben 10,211 si concentrarono sui trenta deputati eletti, onde non ne andarono dispersi che 978, la maggior parte dei quali sugli eletti da altro collegio. Se raffrontate queste risultanze col fatto che il decreto della convocazione fu pubblicato soltanto nel 24 a Bologna, e quindi nel giorno successivo a Ferrara, e nel 26 per l'interno della provincia, ove scarseggiano di molto le comunicazioni, e v'hanno ben lunghe distanze (fino di oltre cinquanta miglia) e che perciò la pubblicazione nella più parte dei collegi di campagna precedette di soli due giorni la convocazione, ben vedrete che un popolo nuovo affatto alla vita politica non poteva concorrere con maggiore efficacia e volonterosità a quell'atto che inizia il compimento legale della sua emancipazione da un passato che abborre, della sua rigenerazione, e d'un avvenire che desidera ardentemente e risolutamente vuole.

Bisognava poi aggirarsi in quel giorno per mezzo le città, i paesi, le ville e vedere l'ordine perfetto tra le folle accorrenti, la lietezza che dovunque si diffondeva, la calma tranquilla onde ciascuno deponeva nell'urna la sua polizza, per convincersi che questo popolo è degno veramente di costituire col suo voto la sua vita politica. Non un tumulto, non un disordine, non una scheda annullata se non per errore innocente. Tutto insomma palesava che gli elettori con pienezza di convincimento esercitavano il loro nobile diritto.

E sì che il partito reazionario-clericale non aveva mancato di raddoppiare al momento delle elezioni, e le mene ed i raggiri in cui s'adopra infaticabilmente fino dai primordi del nostro movimento. Non vi dirò le minacce di scomunica rivolte ai credenti, cui furono replicate volte negati i sacramenti, non i denari profusi da questo arcivescovo che delapida la pingue eredità Bonaccioli in stipendiare gl'impiegati refrattari, non le assicurazioni di prossimo intervento austriaco sempre smentite dal fatto, ma non meno pertinacemente sempre ripetute, non le notizie di assalti e di vittorie per parte degli svizzeri papali, diffuse ad arte per sedurre gl'incauti e sgomentare i pusillanimi.

La moderazione con cui sempre fu trattato diè animo e baldanza a questo partito delle tenebre. Per la vigilia delle elezioni era preparato un proclama con cui al solito confondendo la causa politica col principio religioso, snaturando l'indole ed il carattere del nostro movimento, facendolo supporre una guerra contro il pontefice, piuttostochè una protesta contro il sovrano, inveiva villanamente contro i capi del medesimo, ricoprendoli d'obbrobri e di vituperi, ed eccitava francamente alla ribellione.

Fortunatamente la vigilanza del nostro intendente sig. marchese Migliorati giunse a scoprire ed arrestarne l'autore, ed un'allocuzione da lui diretta agli elettori trovò un'eco così potente nel buon senso, e nello spirito pubblico, che le arti della reazione si rivolsero contro lei stessa, che n'ebbe tal colpo da non poter per ora così facilmente rialzare il capo.

Il dittatore Farini ha ordinato la demolizione delle quattro torri di Brescello e della parte delle fortificazioni di Reggio, che minaccia la città.

Alle brigate *Modena* e *Reggio* ne viene aggiunta una nuova sotto il nome di brigata *Parma*.

Leggesi nella *Gazzetta di Modena*:

« Le tre brigate d'infanteria modenese-parmense, i tre battaglioni di Cacciatori e gli altri corpi speciali che furono decretati qui sopra, non che di servizio delle ambulanze e degli ospedali, sono in via di completamento.»

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 31 agosto:

« Col decreto del 26 agosto un nuovo appello è stato fatto dal governo ai volontari toscani reduci dalla guerra di Lombardia. È da sperare che tanta gioventù non vorrà preferire gli ozi delle città alla operosità militare del campo. Se la causa dell'indipendenza nazionale ha trionfato in Lombardia, pende sempre incerta nell'Italia centrale, ove chiede braccia agguerrite che la difendano, ed ove il generale Garibaldi che tante volte conduce i volontari alla vittoria, si prepara a nuove battaglie. I voti della Toscana debbono essere avvalorati dalle armi; ed il governo è deciso di adoperarle, quando contro ogni giusta aspettativa volessero opprimere con la violenza il suo diritto.

« La Toscana che tanto ha corrisposto alla aspettazione d'Italia per la sua saviezza civile, vi corrisponda anche coll'ardore militare, e ne diano l'esempio coloro che primi giurarono di non deporre le armi finchè l'impresa dell'indipendenza non fosse compiuta. »

Dalla *Nazione* di Firenze del 34 agosto, togliamo le seguenti notizie dello stato romano:

«*Fano, 26 agosto.* Siamo ancora allo *statu quo* e son d'avviso che vi staremo per lunga pezza. Vennero altri tremila uomini fra svizzeri e truppe indigene, che, con quelli di Pesaro, formeranno un corpo di circa 8 mila soldati, fra buoni e cattivi. Si sta sempre organizzando una guardia provinciale, la quale sarà comandata dal Mozzoli di Pesaro, altra volta ufficiale dei centurioni di luttuosa memoria. Si accettano in queste guardia accattoni e peggio, ogni sorta di feccia la più ribalda. Questo stato di cose danneggia il commercio e tiene in allarme il paese.

« *Ancona, 28 agosto.* Ieri con il vapore del Lloyd arrivarono circa 40 austriaci vestiti in borghese, i quali furono subito arruolati nelle truppe pontificie. Anche qui si vanno organizzando i centurioni e si armano le campagne. Sono stati invitati gli antichi ufficiali dei centurioni a riprendere servizio in questo corpo, il quale istigato dai preti servirà ad appoggiare le vessazioni continue della polizia, anche tenendo sgombre le città di truppa regolare. E tutto questo per salvare un dominio che il senso comune dimostra non necessario alla *salvezza delle anime!!*

« Anche in Ancona si parla del prossimo attacco delle Romagne, e si crede possa essere simultaneo all'attacco dei Ducati.

« *Perugia, 29 agosto.* Questa notte sono disertati otto svizzeri, lasciando fuori di porta gli schakò. Qua si dice che il 5 settembre debba succedere l'attacco delle Romagne. Il capitano Leoni ha fatto richiamare a Roma l'auditore militare. È già arrivato un altro auditore per nome Rossetti che dovrà, a quanto si dice, rivedere i processi. Sono per partire due pezzi di artiglieria per Pesaro, scortati da tre compagnie. Sono state fatte reiterate prove della musica militare squisitamente crudele, ricordante la presa di Perugia e il sacco, ma non fu per anco eseguita con pompa e solennità, come per equivoco vi è stato scritto, e se ne dice sospesa l'esecuzione. »

I collegi elettorali delle provincie parmensi sono convocati pel giorno 4 corrente per la nomina de' deputati all'assemblea nazionale.

L'assemblea è convocata in Parma pel giorno 7.

— Una corrispondenza da Zurigo 28 agosto nella *Gazzetta d'Augusta* conferma che il noto telegramma sull'assestamento di alcuni punti in litigio sulla conferenza, era senza fondamento, e dice che nella questione del riparto del debito pubblico, il conte Colloredo aveva fatte alcune concessioni, che il barone Bourqueney aveva comunicato al plenipotenziario sardo; ma questi non le riconobbe sufficienti e si rifiutò di trattare sopra tale base. Dopo d'allora giunse dal governo di Vienna una comunicazione che non approvava neppure le concessioni fatte dal conte Colloredo, cosicchè la divergenza è ancora allo stato primitivo. La stessa corrispondenza pretende che sebbene non sia scritto nulla a proposito del debito pubblico, il governo austriaco sia appoggiato nelle sue pretensioni da una promessa verbale fatta dall' imperatore Napoleone III al conte Rechberg. Accenniamo a questa asserzione solo per rilevare che essa è priva affatto di verosimiglianza, non essendosi nemmeno mai saputo che il conte Rechberg abbia avuto un colloquio coll' imperatore Napoleone.

Una lettera da Berlino nella *Gazzetta di Elberfeld* reca:

« I giornali di tutti i paesi contengono soltanto conghietture sugli accomodamenti che diconsi convenuti fra i due imperatori a Villafranca. Siamo in grado di asserire positivamente che nei gabinetti delle tre potenze neutrali non è noto nulla di certo intorno a quegli impegni. Il gabinetto russo non ha ancora segnato chiaramente l'attitudine che assumerà nella questione dei ducati italiani, ma non esiste alcun dubbio che nè la corte di Pietroburgo nè quella di Berlino prenderanno il principio della sovranità del popolo come loro guida in questo affare. Queste due potenze non acconsentiranno facilmente ad opporsi al principio di legittimità, ma cercheranno piuttosto una soluzione capace di conciliare i diritti dei principi e quelli dei popoli. La questione del congresso forma pure oggetto di un serio esame. Crediamo di essere bene informati dicendo che il governo prussiano non ha dichiarato la sua opinione nè in favore nè contro, e che manterrà la sua attitudine di aspettativa sino a quando conoscerà il risultato delle conferenze di Zurigo. »

— Si scrive da Roma in data 23 agosto alla *Gazzetta di Colonia*:

« L'ostinata persistenza di oltre un milione di sudditi a volersi separare dalla sua sovranità, ha prodotto un profondo rammarico nel papa, che si ricorda ancora come, or sono due anni, in quelle medesime provincie egli fu accolto con continue ovazioni nel suo viaggio quasi trionfale. (Il papa non sa probabilmente ancora che quelle ovazioni erano state organizzate a forza di danaro dietro ordine del cardinale Antonelli). In questi ultimi tempi egli si è lamentato assai della vile ingratitudine di persone distinte come anche del popolo. In conseguenza di tali commozioni egli è indisposto da alcuni giorni, e i suoi piedi si gonfiarono talmente che non poteva più stare altrimenti che seduto o coricato.

« Il 23 partì da Roma un trasporto di armi per Pesaro colla parte di una divisione di carabinieri, e si credeva che fra pochi giorni sarebbero incominciate le ostilità contro le Romagne. Erano stati mandati colà 1400 fucili dell'arsenale pontificio. »

Una corrispondenza da Napoli 22 agosto sulla *Gazzetta d'Augusta* c'informa che in un battaglione di cacciatori del paese vi fu pure un ammutinamento simile a quello dei reggimenti svizzeri, e se ne attribuisce la colpa al comandante, troppo severo e pedante nelle sue esigenze di servizio. La stessa corrispondenza dice:

« Non vi è alcun dubbio che agenti stranieri, dietro incarico di un pretendente, cioè di Murat (?), si danno molta cura per indurre le truppe a sollevazioni in massa. Tutti i comandanti ebbero perciò l'ordine di sorvegliare attentamente queste mene. È certamente impossibile d'indurre le truppe alla defezione.

« Però si è preso di mira la loro demoralizzazione come l'unico mezzo per impedire che siano adoperate. Arde sotto la cenere un fuoco assai pericoloso. »

— Leggesi nell'*Indépendance belge*:

« Potrebbe ben accadere, dietro una voce molto accreditata a Londra, che le potenze restate estranee alla guerra sortissero ben tosto dalla loro posizione di aspettativa e prendessero una parte attiva al regolamento degli affari dell' Italia centrale. I membri del gabinetto inglese furono convocati subitamente domenica, ed un consiglio fu tenuto d'urgenza lo stesso giorno presso lord Palmerston. Ora si è convinti a Londra che la quistione della Italia centrale fu il soggetto della deliberazione — così precipitosamente provocata, che bisognò chiamare per telegrafo i ministri assenti dalla capitale — e si giunge persino a dire che il governo vi prese la risoluzione di riconoscere puramente e semplicemente la sovranità del re Vittorio Emanuele sui tre Ducati e sulle Legazioni. »

— La *Corrispondenza austriaca* smentisce la notizia data dalla *Gazzetta d'Augusta* che il governo austriaco avesse l'intenzione di disciogliere l'organizzazione dei confini militari. Essendo le comunicazioni della *Gazzetta d'Augusta* semiufficiali, convien dire che il provvedimento sia stato preso in considerazione, ma poi abbandonato.

È stato levato il 24 agosto lo stato d'assedio a Trieste e il suo territorio, come anche sulle altre provincie adiacenti.

I giornali austriaci annunciano ora gli indirizzi della congregazione centrale di Venezia, nei quali si chiedono provvedimenti per le tristi condizioni economiche della Venezia, come una cosa che avrà luogo e non già compiuta, come sappiamo dietro la nostra pubblicazione di quegli indirizzi.

Fra le riforme austriache annoverasi anche la riunione di tutta la Galizia in un solo governo generale, che sarebbe affidato ad un arciduca. Per questa carica viene designato l'arciduca Ferdinando Massimiliano.

A Praga è stato condannato il redattore di un giornale, per un articolo offensivo al sig. Hanka, a due mesi d'arresto esacerbato col digiuno al primo e terzo venerdì di ogni mese, e colla multa di 100 fiorini oltre le spese giudiziarie e la pubblicazione della sentenza.

È noto che l' Austria ha fatto fare alla fregata *Novara* un viaggio intorno al globo, dal quale i fogli austriaci, colla loro solita mania di vantarsi oltre ogni misura, attendevano i più grandi risultati per la scienze e il commercio. A leggere quei fogli pareva che mai non si fosse intrapreso un viaggio di tanta importanza; le migliaia di navi delle altre nazioni marittime dell' Europa che fanno continuamente viaggi nelle stesse direzioni, dovevano essere ecclissate dai risultati del viaggio della fregata *Novara*. Ora un giornale di Vienna la *Presse* si esprime a questo proposito nel seguente modo:

« Abbiamo sott' occhio i tristi risultati di una spedizione commerciale austriaca che intrapresa con altisonanti promesse ed aspettative, ha finito miseramente, e oggi che ne abbiamo sott' occhio la relazione, fa un'impressione quasi ridicola. Solo la sincerità colla quale il sig. Ferdinando Fabel dà conto della sua spedizione, merita qualche ammirazione.» La *Presse* dà un riassunto di questa relazione e poi soggiunge: « Non vogliamo trattenere le nostre condoglianze e desideriamo al commercio di esportazione dell'Austria dei rappresentanti che siano più fortunati di quel signor Fabel. Le spese di questa spedizione favolosa non sono indicate. »

La dimissione del conte Clam-Martinitz, governatore a Cracovia, il quale era stato fra i primi designato per il ministero degli interni, è oggetto di molti commenti nelle corrispondenze viennesi dei giornali tedeschi. Alcuni attribuiscono la dimissione ad una memoria da lui scritta intorno alle riforme da introdursi nell' amministrazione dell' impero. Secondo alcune indicazioni, queste riforme sarebbero in un senso esageratissimo dell' aristocrazia.

La *Gazzetta militare di Vienna* annuncia che il governo austriaco ha deciso di aumentare i reggimenti d'infanteria di linea da 62 a 80 e i battaglioni dei cacciatori da 38 a 40. È curioso che l' Austria avendo perduto quasi tre milioni di popolazione, aumenta il suo esercito, aggravando così non solo le popolazioni rimaste sotto la sua dominazione, ma anche le sue finanze già oberate da continue deficienze cagionate dalle eccessive spese militari.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 1 *settembre*.

Discorso del governatore generale delle Romagne all'apertura dell'assemblea in Bologna:

Signori,

I popoli delle Romagne, dopo aver dato mirabile prova di saviezza civile col contegno tenuto in questi tre mesi, ne hanno dato altra più grande di senno politico accorrendo ai comizi elettorali.

Spetta ora a voi, legittimi rappresentanti del paese, l'esprimerne i voti.

Il gerente l'interno vi esporrà la buona condizione di queste provincie, e quanto esse debbono alle giunte ed al commissario del Re. Nel breve periodo del mio governo tal risultato è dovuto interamente all'intelligenza ed allo zelo degli uomini che mi chiamarono colla loro elezione.

Dal canto mio nulla ho trascurato per corrispondere alla fiducia riposta in me.

Più specialmente mi sono applicato a provvedere alla difesa del paese contro qualunque aggressione, ed a tale scopo ho stretti vincoli difensivi con i paesi limitrofi.

Signori,

Manifestate sicuri ciò che il paese vuole. Costituite il potere, ed affidatelo a chi possiede la vostra intiera fiducia, a chi possa identificarsi con i voti da voi espressi ed adoperarsi a farli trionfare. Per questo egli deve esser forte della forza che proviene solamente dal consenso universale.

Parigi, 2 *settembre*

Berna, 2. Ieri i secondi plenipotenziarii delle tre potenze si riunirono in conferenza.

Il ministro plenipotenziario di Prussia a Torino è giunto in Zurigo ed ha visitato i plenipotenziarii sardi.

Parigi, 2 *settembre*, *sera*.

Costantinopoli, 27. Si è istituita una Commissione per procedere alla diminuzione del diritto di esportazione ed all'aumento del diritto d'importazione.

Borsa sostenuta.

Azioni del		*Credito mobiliare*	817.
Id.	Str. ferr.	*Vittorio Emanuele*	410.
Id.	id.	*Lombardo-Venete*	536.

BORSA DI PARIGI del 2 settembre

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0/0 . . .			68 60	68 85
4 1/2 p. 0/0	97 75	97 80		
Consolidati ingl.			95 5/8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0/0	85 50	86 »		
1853 3 p. 0/0	54 »	» »		

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA.
Ordine del giorno N. 42.
(Continuazione — V. num. d'ieri)

Croce di commend. dell'ordine militare di Savoia.

Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

2 Reggim. fanteria. De Rolland cav. Gio. Francesco, colonnello comandante. Alla testa di due battaglioni del suo reggimento fece una brillante carica alla baionetta, e rimase nella posizione conquistata contro nemici di molto superiori, che invano si sforzavano di riprenderla.

Croce di cav. dell'ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

2 Reggim. fanteria. Gabet cav. Antonio, maggiore. Colla massima energia e con ammirevole intrepidità resisteva a forze superiori, sosteneva nella ritirata il morale del suo battaglione, che grazie a lui poteva riprendere l'offensiva all'arrivo del 2 battaglione.

Rey di Villa Rey cav. Onorato, maggiore. Con irresistibile ardore spingeva il suo battaglione all'attacco alla baionetta, e in tutto il tempo dell'azione moltiplicavasi per far riuscire il movimento.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

2 Reggim. fanteria. Langosco di Langosco conte Felice, maggiore. Non si ritirava che dopo la seconda ferita. Fece nobilmente più del suo dovere.

De Chevilly cav. Francesco, capitano. Sebbene ferito lanciava coraggiosamente la sua compagnia all'attacco, mantenendosi sempre alla testa della medesima, sinchè una seconda ferita lo metteva fuori di combattimento.

Longue sig. Ferdinando, capitano. Conduceva con grande slancio all'attacco alla baionetta la compagnia, animandola colla voce, col gesto e coll'esempio, sinchè una grave caduta lo lasciava nell'impossibilità di agire.

Constantin de Magni cav. Alessio, capitano. Dopo aver coraggiosamente marciato colla compagnia all'attacco, assumeva ed animosamente esercitava il comando del battaglione, il cui maggiore erasi ritirato in seguito a ferite.

Martin sig. Giulio, capitano. Nel camminare intrepidamente alla testa della sua compagnia, riceveva due ferite.

Goutry sig. Camillo Augusto, luogotenente aiutante maggiore in 1. Dimostrava molta energia e sangue freddo, e rimaneva ferito mentre portava ordini del colonnello.

De Borlasca sig. Stanislao, luogotenente. Sebbene ferito in un piede, non abbandonava la compagnia, e continuava ad incoraggiare i soldati.

Tochon sig. Giuseppe, id. Dava prove di molto coraggio, e prendeva il comando della compagnia priva del suo capitano messo fuori combattimento.

De Foras cav. Alfonso, sottotenente. Pel suo brillante coraggio durante il combattimento. Ferito gravemente non lasciò che i suoi soldati lo trasportassero all' ambulanza, ma li animò a continuare la carica alla baionetta iniziata in quel momento.

Picolet D'Hermillon sig. Claudio, id. Spiegava grande coraggio, sebbene gravemente ferito non cessava dal gridare: *Avanti! Viva il Re!*

Aubriot de La Palme cav. Emanuele Maria, id. Gravemente ferito non volle che i soldati si fermassero per recargli soccorso, e li incoraggiava a correre innanzi.

Du Tour D'Hery cav. Erasmo, id. Ufficiale a disposizione del colonnello, mostrava molta

energia e presenza di spirito nel portarne gli ordini, avendo dovuto traversare più volte il grande stradale letteralmente solcato dai proiettili nemici.

Comtat sig. Pietro, id. Per l'energia e lo slancio che seppe dare al suo pelottone.

Balzat Gio. Batt., scelto. Ferito nella mano destra da un colpo di baionetta, trovandosi circondato da tre austriaci, ne uccideva uno, disarmava il secondo, e fugava il terzo. Sebbene ferito rimaneva sempre al fuoco.

Bardet Francesco, soldato. Ferito nel braccio ritornava al fuoco, ove veniva pericolosamente ferito nella gamba.

Ortholand Luigi, id. Ferito nel braccio destro, continuava a rimanere al fuoco, e non entrava se non all'indomani allo spedale.

Brison Celestino, id. Sebbene avesse riportate due ferite continuova a rimanere al fuoco sino alla fine dell'azione.

Genoud Maria, caporale, Arbet Gaspare, soldato, Berthet Umberto, scelto, Jacquier Severino, caporale, Denat Giuseppe, soldato, Monti Pietro, id., Chavasse Pietro, caporale, Quetand Francesco, soldato, Paccot, id., Boissat Ambrogio, caporale, Millet Giuseppe, soldato, Michard Giovanni, id., Chedal Bornu Paolo, id., De Bongain Renato, id., Frais Giovanni Urbino, sergente, Pontet Giuseppe, soldato, Martenon Francesco, scelto, Verdan Pietro, idem, Debauge Pietro, soldato, Gay Luigi, sergente. Feriti continuarono a rimanere al fuoco.

Duport Francesco, tamburino. Non cessava di battere la carica anche sul fine con una sola bacchetta, finchè veniva spento da una palla di cannone.

Chavoutier, sergente. Gravemente ferito in amendue le gambe mentre portava soccorso al suo ufficiale ferito, dimostrava un ardore e un sangue freddo ammirabile, ed incoraggiava ancora i soldati a correre sul nemico.

Bocquerat Claudio, scelto. Sebbene avesse ricevuto tre colpi di fuoco, dimostrava molta energia e sanguo freddo.

Eméry Luigi, caporale tromb. Per il coraggio e sangue freddo dimostrato nel dare esattamente, durante il combattimento, tutti i segnali ordinati.

Paume, tamburino. Durante tutta la carica non cessava di battere, e colla voce incoraggiva i soldati.

Bouvier Stefano, soldato. Combattè con molto coraggio. Fu amputato.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

2 *Reggimento di fanteria.* Dinegro Giuseppe Antonio, tamburo maggiore. Per aver dimostrato molto coraggio e sangue freddo negli attacchi alla baionetta, facendo battere il passo di carica ai tamburini, alla cui testa rimaneva di continuo colla sciabola sguainata.

Chabert Leggero, Vouthier Vittorio e Dosios Alessandro, soldati volontari. Tutti e tre volontari, facevano col loro slancio e colla loro intrepidezza l'ammirazione della loro compagnia.

Bompart Alessio, furiere, Lanfrey Giuseppe, id. Montmasson Alessandro, sergente, Santiquet Giuseppe, id. Fecero coraggiosamente più del loro dovere sul campo di battaglia.

Promozione al grado di sergente

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

2 *Regg. fant.* Laroche Giuseppe, soldato. Fatti tre prigionieri, li consegnava ai bersaglieri per poter continuare a combattere.

Menzione Onorevole

(Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

2 *Regg. fant.* Al 2 e 3 battaglione. Per l'ardore e la risolutezza con cui eseguirono l'attacco alla baionetta, che determinò la ritirata del nemico.

Burnod cav. Carlo, maggiore. Con energia e fermezza manteneva in posizione il proprio battaglione dinanzi alle soverchianti forze del nemico.

Besson sig. Claudio, capitano. Per ferita riportata nel combattere valorosamente.

Peyssard sig. Alessio, id., Sibuè-Ducol nob. Ant. G. B., id., Boggoz sig. Gio. Batt., id., Georges sig. Alessandro, id. Per l'energia, colla quale comandavano le loro compagnie.

Massonat sig. Niccolò, luogotenente. Per avere comandato abilmente la compagnia in vece del capitano comandato ai viveri.

D'Orlyer nob. Claudio, id., e Sibuè-Ducol nobile Pietro Ant., id. Per avere comandato con energia e coraggio le compagnie in vece dei capitani feriti.

Barnoud sig. Filiberto, id. Per avere comandato con energia e coraggio la sua compagnia, quando il capitano fece le veci del maggiore Langosco, ferito.

Giustiniani cav. Lorenzo, id., e Peglion sig. Carlo Felice, idem. Per avere dimostrato coraggio e fermezza.

Delassiaz dott. Germano, medico di battaglione. Per avere medicato due o tre feriti rimanendo esposto al fuoco.

Battaglieri sig. Giacomo, sott. aiutante maggiore in 2°, Nasi sig. Gio. Ant., id., e Frola sig. Francesco, sottotenente id. Per essersi distinti per intrepidezza e sangue freddo durante l'azione.

Bontron sig. Franc. Maria, sottotenente e Perret sig. Giuseppe, id. Per la loro ammirabile condotta sul campo di battaglia.

Sollier sig. Aristide, id. Morto sul campo di onore. Sebbene travagliato da più di 25 giorni da una febbre intermittente, era stato sordo alle istanze del suo colonnello perchè entrasse all'ospedale.

Féchoz Francesco, scelto, Belleville Francesco, id., Bologna Pietro, tamburino, Bastard Giovanni, soldato, Bouvet Alessandro, sergente, Vitton Maurizio, caporale, Sondaz Benedetto, sergente, Mocoset Anselmo, soldato, Millet Eugenio, id., Lambert, sergente, Deléglise, id., Dardier, caporale, Falconnet, id., Vivet Agostino, id., Fillon, soldato, Richard, id., Rimini, id., Chatelard Giuseppe, sergente, Berthier, id., Gremin Antonio, soldato, Froissard id., Ivron, id., Périllat, furiere, Arnaud, sergente, Duret, id., Clochet, id., Brunier, id. Per avere valorosamente combattuto.

Pétroz, Geloz, caporali, Morand Gio. Battista, Prin, Mermoud, sergenti, Dussaix caporale, Domange, Descombes Giuseppe, soldati, Dupont furiere, Liésoz sergente, Exertier caporale, Dupasquier tamburino, Lavorel Giovanni, Pichoud, Perroud, Marchand, Terraz, caporali. Per aver valorosamente combattuto.

Milloz Filippo, Berthier Giuseppe, soldati. Morti sul campo d'onore combattendo valorosamente alla testa della loro compagnia.

Vallier Claudio, trombettiere. Per aver di continuo animato i suoi compagni al combattimento.

Croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Fatto d'armi della Madonna delle Scoperte)

3 *Batt. Bersaglieri.* Bonardelli cav. Edoardo, maggiore comandante. Per la perizia ed il sangue freddo dimostrato nella direzione del battaglione, e per l'intelligenza con cui diresse le varie compagnie nei ripetuti assalti.

(*Continua*)

G. ROMBALDO, *Gerente.*

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di TH.-PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario o preparatore.

1. PILLOLE NUTRITIVE, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispettiche*, ecc. ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù « nutritiva per sè stessa, e che lascia perire di sfinimento « coloro che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina « acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor L. CORVISART, medico di S. M. l'imperatore de' Francesi). (Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. PILLOLE DI PEPSINA, *con ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloretiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli). — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50)

« Il ferro ridotto col idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della forma vieppiù contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. PILLOLE DI PEPSINA, al *joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche generali dell'economia*.

« Siccome l'inglese indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi **D. Mondo**, *Torino*, via B. V. degli Angeli N. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri. — In provincia nelle principali farmacie.

INIEZIONE BROU

IGIENICA; INFALLIBILE E PRESERVATIVA.

La sola che riesca senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, via Lafayette, 103 (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo.

Torino, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Demegri; *Nizza*, Arnulf e Dalmas; *Ferrara*, Bianchi.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch' essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Pr. d'ogni dose L. 1 50

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

UNA GIOVANE d'onesta famiglia, dell'età d'anni 21 e che può dare di sè le più ampie e sicure informazioni vorrebbe collocarsi fuori di Torino, in qualche città dello Stato, sia come tenitrice di libri, lavorante in biancheria o cameriera in qualche famiglia poco numerosa. Dirigersi all'indirizzo X Y, Torino (*franco*).

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

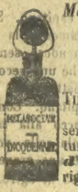
Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstru*, e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. il flacon, sufficiente la cura (varii attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace contro ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell' Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava (Lettere e vaglia fr.)

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi***. — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri.

Prezzo fr. 6, 12 e 15.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, n. 27.

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedi l'opusc. del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il signor Herr, droghieri, Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm.; Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 6 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d' iniezioni. (Medaglia d'argento). Parigi, *Naudinat* (inventore dei *clysopompes*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Dal fabbricante FESTA TEOBALDO **LETTI IN FERRO** via Lagrange, n. 6, (*Lettere franche*) con **PAGLIABICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** cad. a pronti contanti.

Mad. CONSTANCE, LINGERE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num. 39 bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n. 9.* Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti; *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga; *Sassari*, Solinas.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI

DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 2 50.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—CORSO AUTENTICO – *Torino, 2 settembre* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	86 30	—	86 25	86 5 7.bre
FONDI PRIVATI					
L'Esploratrice		68	—	—	—

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	215 1/2	215 1/4
Francof. sul Meno	215 1/2	214 1/4
Lione	100 40	99 80
Londra	25 30	25 20
Parigi	100 40	99 80
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» » »	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 06	20 09
— di Savoia	28 70	28 75
— di Genova	79 10	79 40
Eroso-misto	4 »	6 »
Argento Aggio per 0/00	8 »	10 »

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.